

I soldi tagliati ai partiti finanziano la ricostruzione post-terremoto

DA ROMA
ANTONIO MARIA MIRA

Primi effetti concreti ai tagli (ancora pochi...) ai costi della politica: 91 milioni tolti ai partiti vanno per la ricostruzione post terremoto in Emilia (61 milioni), Umbria (20 milioni) e L'Aquila (10 milioni). Lo prevede uno degli ultimi provvedimenti del governo Monti, un decreto che porta la firma proprio del presidente del Consiglio e che è stato pubblicato

I 91 milioni risparmiati saranno destinati a Emilia, Abruzzo e Umbria. È uno degli ultimi provvedimenti del governo Monti

sulla Gazzetta ufficiale di ieri. Un atto previsto dall'articolo 16, comma 1 della legge n.96 dello scorso 6 luglio «in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi».

La norma di cinque mesi fa prevedeva, appunto, il dimezzamento (da circa 180 milioni a poco meno di 90) dei contributi pubblici per le spese sostenute dai partiti e dai movimenti politici. I risparmi così ottenuti, come riportato dall'articolo 16, dovevano essere destinati «alle amministrazioni pubbliche competenti in via ordinaria a coordinare gli interventi conseguenti ai danni provocati dagli eventi sismici e dalle calamità naturali che hanno colpito il territorio nazionale a partire dal 1° gennaio 2009». A decidere sui destinatari ci ha pensato il decreto del premier Monti pubblicato ieri.

Così 61.245.955 euro sono stati destinati al terremoto del 29 maggio 2012 nelle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, così ripartiti: 94 per cento in favore della Regione

Emilia Romagna, il 5,6 per cento in favore della Regione Lombardia, e lo 0,4 per cento in favore della Regione Veneto. Una ripartizione decisa anche per gli altri fondi destinati alla ricostruzione dal decreto legge n.74 del 6 giugno scorso. Altri 20 milioni di euro vanno per il finanziamento degli interventi connessi al terremoto che ha colpito l'Umbria il 15 dicembre 2009. Come previsto anche dal decreto legge n.83 del 22 giugno 2012. Infine 10 milioni di euro «sono

destinati al finanziamento degli interventi di riparazione e ricostruzione» connessi al terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito l'Aquila e gli altri comuni abruzzesi compresi nel cosiddetto "cratere".

Perché solo questi tre terremoti? «Gli eventi calamitosi individuati» si legge nel decreto del

Sono stati individuati «gli eventi calamitosi da ritenersi i più rilevanti in ragione dell'entità dei danni arrecati al territorio e alle popolazioni»

Presidente del Consiglio, «sono quelli da ritenersi i più rilevanti in ragione dell'entità dei danni arrecati al territorio ed alle popolazioni coinvolte». Tutto questo vale per i "tagli" del 2012. «Per l'anno 2013 – si legge ancora –, previo accertamento delle risorse disponibili, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, verrà individuata la destinazione delle stesse risorse ad interventi conseguenti agli eventi calamitosi occorsi dal 1° gennaio 2009». Speranze, dunque, per altri disastri che certo in questi anni non sono mancati, basti ricordare le alluvioni in Toscana, nelle Cinque Terre, a Genova e nel Veneto. O, ancora, l'interminabile sciame sismico nell'area del Pollino. Ma potrebbero essere scelti ancora i tre grossi terremoti che hanno beneficiato dei "tagli" del 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le rovine di Cavezzo (foto Scavo)

